

## Retrosena

ROMA

Messa a verbale  
la sua opzione  
per il «mattarellum»

# Ma Prodi dissente sul no al maggioritario

## I notabili frenano il segretario e lo spingono verso il tedesco

**A**lla fine Walter Veltroni ha scartato. Dopo tre ore di discussione senza tensioni ma anche senza sconti davanti a tutti i notabili del Partito democratico - Romano Prodi, Massimo D'Alema, Francesco Rutelli, i ministri di punta - il leader del Pd ha preso atto che nel suo partito la svolta proporzionalista non basta e che i favorevoli ad un sistema di tipo tedesco sono superiori a quelli che prediligono un sistema a base proporzionale ma con elementi maggioritari.

E Veltroni ha indicato tra le condizioni della nuova legge «una soglia di sbarramento» esplicita e non implicita che, per l'appunto, è la caratteristica del modello teutonico. Una svolta che non è

piaciuta a Romano Prodi, che - seppure senza polemiche esplicite - ha messo a verbale il suo netto favore «per un sistema maggioritario» e in particolare per il Mattarellum e anzi ha espresso il suo «rimpianto» per il referendum che nel 1999 non riuscì a cancellare la quota di proporzionale presente nel maggioritario all'italiana.

Ma Prodi non si è limitato a mettere a verbale il suo favore per il maggioritario. In implicito dissenso con chi - D'Ale-

ma, Veltroni, Rutelli - in prospettiva punta a tagliare i ponti con Rifondazione comunista, ha ricordato che «nel resto d'Europa è vero che i partiti radicali sono fuori dal governo, ma perché sono marginali», mentre in Italia non è così. Ma il presidente del Consiglio non è andato oltre e non ha fraposto ostacoli alla impostazione di Veltroni che ha chiesto ed ottenuto il via libera per continuare le trattative a tutto campo. Così si è concluso il primo vertice informale del Pd, al quale Veltroni si era infine piegato.

Dopo 48 giorni di guida solitaria del Pd, Walter Veltroni si è convinto a convocare ieri sera attorno a sé il «caminetto dei notabili», un organismo informale non previsto dagli organigrammi formali, ma che per tanti anni ha governato tutte le scelte decisive della Democrazia cristiana e non solo. Nelle 48 ore successive all'incontro con Silvio

Berlusconi, attorno a Veltroni si era creato un «vuoto d'aria» che aveva preoccupato un politico navigato come il leader del Pd. Veltroni ha sentito venir meno il calore del consenso da tre aree decisive e molto diverse del suo partito.

Il dissenso esplicito da parte dei bipolaristi come Arturo Parisi e Rosy Bindi (che ieri sera hanno chiaramente ribadito la propria contrarietà all'impostazione veltroniana); quello sot-

to traccia dei notabili «partitisti», Massimo D'Alema, Franco Marini e Francesco Rutelli, un dissenso che si era manifestato nel fragoroso silenzio dei tre, ma anche in una battuta poco conciliante della presidente dei senatori democratici Anna Finocchiaro («Berlusconi sta facendo l'unica operazione che gli resta, polarizzare tutto il dibattito tra Pd e Forza Italia, ma noi non dimentichiamo che ci sono altre forze...»); e infine il dissenso di Romano Prodi, esplicitato pubblicamente in modo soft ed ironico, e in modo ancora più energico in via informale («Perché Walter ha tanta fretta? Dovrebbe saperlo che con Berlusconi non bisogna mai fidarsi...»).

Troppi fronti scoperti soprattutto in vista della prima riunione della Direzione del Pd prevista in settimana. E proprio l'imminenza di quell'appuntamento (nel corso del quale i dissensi serpeggianti o espressi sui giornali potevano diventare contudenti) ha consiglia-

to a Veltroni di giocare d'anticipo. Per dirla con le parole del veltroniano Giorgio Tonini, «la riunione è un modo per ascoltare i dubbi di tutti, per riferire l'esito delle consultazioni, evitare di continuare il dibattito sui giornali. Se si ricomincia con la strategia del logoramento della leadership in carica non si va molto lontano».

[F. M.]

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

«In Europa i partiti radicali sono fuori dal governo perché marginali, da noi no»

**PARTITISTI E BIPOLARISTI**

Oltre ai mugugni di Parisi e Bindi, anche quelli di Marini, D'Alema e Rutelli